

L'evento

Mitoraj a Pompei

Tra le rovine le sculture ferite

Inaugurazione con Mattarella e Franceschini

Il percorso

Disseminate come brandelli di sogno tra domus e templi

Suggerimenti

Enormi volti, torsi e busti di figure mitologiche velati, tagliati o mutilati

Gaty Sepe

A due mesi dall'allestimento, si inaugura oggi a Pompei, alla presenza del capo dello Stato Sergio Mattarella e del ministro per i Beni culturali e il Turismo Dario Franceschini, la mostra dedicata ad Igor Mitoraj, l'artista franco-polacco che in Italia aveva un'altra patria, scomparso nel 2014. Una visita che consacra l'attenzione del Paese per il rilancio del sito archeologico che appena qualche anno fa, nel pieno della scandalosa stagione dei crolli, aveva fatto gridare un indignato «Vergogna» all'allora capo dello Stato Napolitano. Il presidente Mattarella arriverà in una Pompei blindata questa mattina, entrerà agli Scavi dall'ingresso di Porta Stabia tra le dieci e mezza e le undici. Top secret per motivi di sicurezza il percorso presidenziale nel sito archeologico che toccherà sicuramente i Teatri, via dell'Abbondanza, l'Anfiteatro, la Palestra Grande, incrociando le gigantesche sculture disseminate tra le rovine di Mitoraj. Alle 11 e 30, presso la Basilica il saluto da parte del ministro Franceschini, alle 12, 30 all'Auditorium la presentazione di «Mitoraj a Pompei».

Una mostra che nasce da un sogno, «folle» come solo gli artisti sanno farne, e da promesse che solo chi ama gli artisti riesce a mantenere. Dopo i mercati di Traiano a Roma e i templi di Agrigento, infatti, Mitoraj voleva vedere le sue sculture agli

Scavi di Pompei. Quale altro luogo al mondo avrebbe potuto accogliere le sue grandi sculture ferite, screpolate e mutilate, con la stessa drammaticità delle rovine polverose dell'antica città romana, dove la vita e la morte si confondono sotto lo sguardo di un vulcano, allo stesso tempo sterminatore e salvifico? Pompei, d'altronde Mitoraj, l'artista che immaginava sculture come fosse reperti, doveva averla in animo da tempo: si chiamano Pompeiani due e tre, per esempio, le opere realizzate nel 2007 che oggi sono esposte negli spogliatoi delle Terme Stabiane.

Quella che si inaugura oggi è, dunque, la tappa finale di un cammino iniziato nel 2011 - come racconta nella pagina a fianco **Emmanuele Francesco Maria Emmanuele**, presidente della Fondazione Terzo Pilastro Italia-Mediterraneo che, con un investimento di 300 mila euro, ha reso possibile la realizzazione della mostra - percorso insieme al ministero, alla soprintendenza, alla Galleria Contini e all'Atelier Mitoraj di Pietrasanta. «Adesso mettiti a lavorare sul progetto di Pompei» mi disse il maestro una settimana prima di morire, nell'ospedale di Parigi dove era ricoverato» ricorda oggi Luca Pizzi dell'Atelier Mitoraj, che dello scultore è stato collaboratore per vent'anni e che ha curato la direzione artistica dell'allestimento vesuviano. E il progetto di Pompei prevedeva una mostra «monumentale», con quelle gigante-

sche sculture di bronzo disseminate tra le rovine a sussurrare anch'esse racconti di un tempo passato, mai realizzata prima. A Roma, ai Mercati di Traiano, insieme alle sculture monumentali c'erano infatti anche opere medio-piccole e «pezzi» in marmo, mentre ad Agrigento le meravigliose sculture monumentali tra i Templi erano «appena» diciassette. A Pompei, invece, sono state trasportate - non senza disagi e difficoltà - ben trenta opere di Mitoraj tra cui anche Luci di Nara, l'ultima opera, che il maestro realizzò nel 2014, l'anno della sua morte, e che non era mai stata esposta prima, che è stata sistemata nel tempio di Venere.

La mostra a Pompei è stata dunque immaginata, e realizzata, come un «unicum» irripetibile. E non avrebbe potuto essere altrimenti. «Mitoraj aveva scelto gran parte delle opere ed identificato i luoghi - racconta Pizzi - io non ho fatto altro che realizzare i suoi desideri che dopo vent'anni e tanti allestimenti in-



sieme conoscevo più che bene.

La mostra è stata immaginata

come un dialogo tra le sculture e il sito archeologico, e anche tra le sculture stesse».

Le trenta opere disseminate a Pompei spuntano come brandelli di sogni tra le rovine di Pompei. Nel Tempio di Venere il grande volto reclinato di Luci di Ara, poi il Dedalo di spalle. Nell'area della Basilica Icaro Screpolato, Ikaro, Icaria e Toscano. Al Foro, dove il Centauro, installato su un basamento esistente, sventa nella sagoma del Vesuvio, ci sono Tindaro, Memoria e Ikaro blu, adagiato a terra come un angelo caduto. Poi si incrociano il Torso Alato e ancora, andando verso via dell'Abbon-

danza, il torso di Vulcano e nelle Terme Icaria sulla colonna, il viso tagliato di Sulla Riva Screpolata, i centurioni, i gruppi di Pompeiani, Eros alato, il volto screpolato di Teseo nel Quadriportico. Volti, busti, corpi, di dei o di guerrieri. Velati, tagliati, mutilati, feriti, fatti a pezzi, caduti. Bronzi ossidati d'azzurro o arrugginiti, che a Pompei si confondono con il cielo sopra il vulcano nero, o con i mattoni rossi nella luce del tramonto. Eroi fragili tra le rovine, in qualche modo sempre «rovinati» anch'essi. «Portare le sue opere a Pompei - conclude Pizzi - era il modo migliore per tenere alto il nome del maestro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Un'estate
al chiaro
di luna

—

«Mitoraja Pompei» verrà inaugurata oggi pomeriggio con la presentazione del catalogo con le belle foto realizzate da Giovanni Ricci Novara e i testi di Richard Cork ed eike Schmidt. La mostra sarà visitabile fino a gennaio 2017, senza costi aggiuntivi sul biglietto d'ingresso. Nei mesi estivi, grazie ad un progetto d'illuminazione artificiale, le trenta monumentali opere dello scultore polacco saranno visibili anche di notte per tre giorni a settimana probabilmente nel week end.

Scultore nato
in Polonia
Igor Mitoraj aveva
scelto Parigi come
sua seconda patria

il Maestro

(Oederan, 26 marzo 1944 - Parigi, 6 ottobre 2014)





Centauro La grandiosità delle opere di Mitoraj accoglie oggi la visita del Presidente Mattarella a Pompei